



Progetto Ancyra. Il tempio di Augusto e Roma ad Ankara
A cura di Paula Botteri
Collaborazione editoriale di Vanni Veronesi e Simona Ravalico

[Trieste] Edizioni Università di Trieste, 2018. – vii, 529 p. : ill. ; 28 cm
ISBN 978-88-8303-970-6 ISBN online 978-88-8303-971-3

1. Tempio di Augusto e Roma <Ankara>
2. Augusto, Caio Giulio Cesare Ottaviano <imperatore romano> . *Res gestae*

I. Botteri, Paula
II. Veronesi, Vanni
III. Ravalico, Simona

WebDewey: 762.1207095636
Architettura. Templi e santuari. Religione romana. Provincia di Ankara

Consulenza redazionale: Pietro D'Eliso

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:
<http://www.openstarts.units.it>

**© Copyright 2018 - EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata**

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale
di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro)
sono riservati per tutti i Paesi.

EUT Edizioni Università di Trieste
via E. Weiss, 21, 34128 Trieste
email eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

PROGETTO ANCYRA

**Il tempio di Augusto e Roma
ad Ankara**

A cura di Paula Botteri

Collaborazione editoriale di
Vanni Veronesi e Simona Ravalico

EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

SEZIONE 1 – STORIA, ARTE, ARCHEOLOGIA	1
<hr/>	
PAULA BOTTERI <i>Progetto Ancyra - Presentazione</i>	3
PAULA BOTTERI <i>L'iscrizione greca del tempio: testo, traduzione, esegesi</i>	41
MONICA CHIABÀ <i>Roma, i Galati e l'istituzione della provincia Galatia</i>	115
BEATRICE PINNA CABONI <i>Considerazioni sull'architettura del tempio di Roma e Augusto</i> <i>Tavole</i>	127 257
UFUK SERIN <i>Ankara and the temple of Rome and Augustus in the late antique, byzantine and turkish periods</i>	335
TAVOLE STORICHE	379
SEZIONE 2 – FOTOGRAMMETRIA	399
<hr/>	
GABRIELE FANGI <i>Fotogrammetria terrestre: il rilievo fotogrammetrico degli specchi epigrafici del tempio romano di Ankara</i>	401
LEANDRO BORNAZ – CHIARA PORPORATO – FULVIO RINAUDO <i>High resolution 3d survey of the inscriptions</i>	417
FILIBERTO CHIABRANDO – GABRIELE FANGI <i>Rilievo e rappresentazione dell'area archeologica: il rilievo topografico eseguito nel 2008</i>	425

	SEZIONE 3 – ARCHITETTURA, CONSERVAZIONE, RESTAURO	431
VI	PAOLO MARCONI – BRUNO ZANARDI <i>Relazione circa gli interventi di protezione e restauro dell'epigrafe e di salvaguardia del tempio</i>	433
	GIULIANO ROSSI <i>Project for the temporal restoration of the North-West wall</i>	441
	SERGIO PRATALI MAFFEI <i>Progetto di conservazione e restauro per il tempio di Augusto ad Ankara</i>	461
	CORRADO GRATZIU – PAOLA ROBERTA FAGGIONI <i>Relazione petrografica sui campioni del tempio di Augusto ad Ankara</i>	465
	FLAVIA GENEL – RAFFAELLA GEOMETRANTE <i>Le pietre del tempio di Augusto ad Ankara: analisi del degrado e proposte per il restauro</i>	473
	BIBLIOGRAFIA	481
	TAVOLE EXTRA (A-Y)	531

Il lavoro di cui questa pubblicazione dà conto, per cause indipendenti dalla volontà degli autori, si è interrotto in larga parte nell'anno 2008. Si è comunque ritenuto doveroso pubblicarlo in quanto resoconto e necessaria documentazione degli obiettivi raggiunti dal Progetto 'Ancyra', ricerca internazionale cofinanziata dall'Università degli Studi di Trieste e dal Ministero degli Affari Esteri italiano. Successivamente a tale data sono stati segnalati gli studi più importanti, in primo luogo l'opera di St. Mitchell – D. French, *The Greek and Latin Inscriptions of Ankara (Ancyra). From Augustus to the end of the third century AD*, München 2012 (vol. 62 della collezione 'Vestigia'), pregevole ricerca sul tempio di Augusto accompagnata da un'ampia documentazione fotografica, con un'accuratissima trascrizione (sia diplomatica, sia interpretativa) del testo epigrafico latino e greco delle *Res Gestae Divi Augusti*, seguita dalla traduzione in inglese.

SEZIONE 1

STORIA, ARTE, ARCHEOLOGIA

a criteri generici della *ratio vertendi*: traduzione per sineddoche, come nel caso dell'*imperium* reso con l'attribuzione dei fasci (1. 2); creazione di neologismi (il pontificato massimo espresso con l'*hapax ἀρχιερατεία*, 10. 2), e di perifrasi (il triumvirato con τῶν τριῶν ἀνδρῶν ἀρχή, 1. 4, o la *dictatura*, che Augusto sempre rifiutò di assumere, con ἀτεξούσιόν μοι ἀρχήν, 5. 1).

114

Rare le omissioni rilevate nel testo che in ogni caso nulla tolgono alla comprensione del lettore straniero (*omnia pulvinaria* a 9. 2, o l'indicazione topografica di 11. 1 *ante aedes Honoris et Virtutis*, etc.).

In conclusione, la versione greca delle *RGDA* conferma la forza e la genialità del messaggio che Augusto destinò ai posteri sull'*imperium sine fine* che egli aveva contribuito a creare, come celebrava la poesia di Virgilio, e come divulgava in epigrafe nelle province l'apparato del regime.

1. Γαλάται e Γαλατία

L'etnico Γαλάται (Galati), che in origine equivale a Κελτοί (Celti), risulta per la prima volta attestato, in sede letteraria, in un luogo dell'*Inno a Delo* del poeta Callimaco, carne composto attorno al 275 a.C., qualche anno dopo l'invasione della Grecia da parte delle truppe di Brenno¹.

Nel 280-279 a.C. Brenno, capo della tribù dei *Tolistobogii* o, secondo Strabone, dei *Prausi*², guidò assieme ad Akichorios

un esercito di Galli contro la Macedonia e la Grecia³. L'azione di Brenno, che invase la Peonia, avvenne contestualmente all'offensiva di altre due bande di Celti nei territori balcanici: quella capeggiata da Kerethrios, diretta contro il territorio dei Triballi e la Tracia, e quella di Bolgios, che travolse l'Illiria e la Macedonia⁴. Fu la vittoria dell'esercito di Bolgios – che agli inizi del 279 a.C. annientò i reparti del giovane sovrano macedone Tolomeo Cerauno – ad aprire a Brenno la strada verso la Grecia e il santuario di Delfi⁵.

Secondo il resoconto di Pausania, il duce gallico partì con 152.000 fanti e 20.400 cavalieri⁶, ma, come risulta da un passo delle Storie liviane, in Dardania fu abbandonato da 20.000 uomini⁷. Queste truppe, sotto la guida dei *reguli* Lonnorio e Lutario, si diressero verso l'Asia Minore

* Nel lontano 2001 ho usufruito di una borsa di studio presso l'Ecole Française de Rome per perfezionare la ricerca sulle intricate vicende storiche della provincia romana di Galazia: i risultati, la cui stesura risale al 2002, si pubblicano in questa sede con i principali aggiornamenti. Colgo finalmente l'occasione per ringraziare Stéphane Verger, l'allora Directeur des Etudes pour l'Antiquité, e il personale scientifico e amministrativo per aver agevolato in ogni modo, con cortesia e disponibilità, la mia indagine.

¹ Call. *Del.* 184: «... Γαλάτησι... ἄφρονι φύλω». Diversamente, l'etnico Κελτοί è già presente in Ecateo di Mileto (Hecat. fr. 21-22 Jacoby) e in alcuni luoghi delle Storie di Erodoto (Hdt. II 33, 3; IV 49, 3). Rassegna delle fonti, in *ThGL* V 1427 (Κελταί, Κελτοί) e in *ThGL* III 498-499 (Γαλάται). Mentre gli autori greci usano il termine Γαλάται sia per indicare i Galli che irruppero in Macedonia e in Grecia e che poi si stanziarono in Asia Minore, sia i Celti della Gallia (rassegna delle fonti in *ThGL* III 498-499), nella terminologia in uso fra i moderni l'etnico Galati si riferisce esclusivamente ai popoli celtici stanziati nei Balcani orientali e nella penisola anatolica (che da essi prende il nome di Galazia). Sull'etnico Γαλάται, KRUTA 2000, 632.

² Strab. IV 1, 13. Su Brenno: NIESE 1897; GEOFREY - HAMMOND 1961⁵; TREVES 1961⁵; GUNDEL

1964; SPICKERMANN 1997; KRUTA 2000, 493-494; CHIABÀ 2006. Su Akichorios: KRUTA 2000, 397 (*Akichorios*).

³ Call. fr. 443 Blomfield; Polyb. IV 46, 1; IX 30, 3; IX 35, 4; Cic. *div.* I 37, 81; Diod. Sic. XXII 9; Liv. XXXVIII 16, 1-2; Pomp. Trog. *prol.* 24; Prop. III 13, 51-54; Strab. IV 1, 13; Paus. X 8, 3; X 19-23; Iust. XXIV 6-8; XXIV 11. Sull'invasione celtica della Macedonia e della Grecia: BOSCH GIMPERA 1955, 152; HAMMOND 1976; BENGTON 1977, 403; NACHTERGAEL 1977; WILL 1979², 105-017; BEARZOT 1989; SZABÒ 1991; MITCHELL 1993 I, 13-19; STROBEL 1996; LEFÈVRE 1998; MITCHELL 2003.

⁴ Diod. Sic. XXII 9; Paus. X 19, 7; Iust. XXIV 5-8. Su Kerethrios: KRUTA 2000, 695 (*Kerethrios*). Su Bolgios: KRUTA 2000, 481 (*Bolgios*).

⁵ Pomp. Trog. *prol.* XXIV 7; Paus. X 19, 7; Iust. XXIV 5.

⁶ Paus. X 19, 9. Diversamente Diod. Sic. XXII 9, 1-2 (150.000 fanti, 10.000 cavalieri e una moltitudine di contadini, numerosi mercanti e duemila carri) e Iust. XXV 2 (150.000 fanti e 15.000 cavalieri).

⁷ Liv. XXXVIII 16, 1-2: *ad viginti milia hominum cum Lonnorio ac Lutario regulis secessione facta a Brenno in Thraeciam iter avertunt*. Strab. XII 5, 1 ricorda solo Lonnorio. Cf. MITCHELL 1993 I, 15, n. 22 (con rassegna delle fonti) e KRUTA 2000, 706 (*Leonnorios*).

e, oltrepassati gli stretti nei mesi invernali del 278-277⁸, si stanziarono, dopo varie vicende che trovarono la conclusione nella celebre 'battaglia degli elefanti', vinta da Antioco I Σοτήρ⁹, in quel comparto territoriale dell'Anatolia centrale fra il fiume *Sangarius* (odierno Sakarya) e le regioni ad occidente del fiume *Halys* (odierno Kizil Irmak), che in seguito assunse il nome di Γαλατία (Galazia)¹⁰.

Nel ricostruire la storia dei Galli d'Asia, gli aspetti socio-politici di queste comunità tribali e l'articolazione spaziale delle regioni da loro occupate, fonte di straordinaria importanza è Strabone che nel dodicesimo libro della sua Geografia, dedicato per l'appunto all'Asia Minore, fornisce preziose ed esaustive informazioni¹¹:

⁸ Iust. XXV 2; XXV 7.

⁹ Per quanto concerne l'inserimento e l'integrazione dei Galati nell'intricata realtà ellenistica dell'Asia Minore, oltre a JONES 1971², 111-123, 407-410 e MORAUX 1957, vd. MITCHELL 1980, 1057-1060; STROBEL 1991; MITCHELL 1993 I, 13-20; STROBEL 1996; STROBEL 1997; KRUTA 2003, 273-280; ARSLAN 2002; STROBEL 2002; MITCHELL 2003, 280-290; STROBEL 2006 = STROBEL 2007b. Tracce di una presenza celtica nell'Anatolia nord-occidentale precedente l'arrivo dei Galati (e ancor prima dei coloni greci) in SERGENT 1988.

¹⁰ Memn. fr. 9-11 Jacoby; Liv. XXXVIII 16; Strab. XII 5, 1; Paus. I 4, 5; X 23, 14; Iust. XXV 2, 8-11. Oltre a BÜRCHNER 1910 e BRANDIS 1910, vd. BEJOR 1994; MARASCO 1996; KRAMOLISH 1998; STROBEL 1998. Vd. anche KRUTA 2003, 632-633; GRAINGER 2014, 176-177.

¹¹ Strab. XII 5, 1-2 (ed. BUR 2000): Πρὸς νότον τοίνυν εἰσὶ τοῖς Παφλαγοσι Γαλάται· τούτων δ' ἐστὶν ἔθνη τρία, δύο μὲν τῶν ἡγεμόνων ἐπώνυμα, Τροκμοὶ καὶ Τολιστοβῶγιοι, τὸ τρίτον δ' ἀπὸ τοῦ ἐν Κελτικῇ ἔθνους Τεκτόσαγες. Κατέσχον δὲ τὴν χώραν ταύτην οἱ Γαλάται πλανηθέντες πολὺν χρόνον καὶ καταδραμόντες τὴν ὑπὸ τοῖς Ἀτταλικοῖς βασιλεῦσι χώραν καὶ τοῖς Βιθυνοῖς, ἕως παρ' ἐκόντων ἔλαβον τὴν νῦν Γαλατίαν καὶ Γαλλογραικίαν λεγομένην. Ἀρχηγὸς δὲ δοκεῖ μάλιστα τῆς περαιώσεως τῆς εἰς τὴν Ἀσίαν γενέσθαι Λεοννόριος. Τριῶν δὲ ὄντων ἔθνων ὁμογλώττων καὶ κατ' ἄλλο οὐδὲν ἐξηλλαγμένων,

A mezzogiorno della Paflagonia ci sono dunque i Galati; di questi, tre sono le tribù, due che traggono il nome dai loro capi, i Trocmei e i Tolistobogii, e la terza da una tribù della Gallia, i Tectosagi¹². I Galati s'impadronirono di questa regione dopo aver vagato a lungo e aver saccheggiato i territori sottoposti ai re della dinastia attalide e bitinica, finché non occuparono, con l'approvazione di quei re, quella che oggi è detta Galazia e Gallogrecia¹³. Pare che il capo del passaggio in Asia sia stato Lonnorio¹⁴. Poiché le tre

ἕκαστον διελόντες εἰς τέτταρας μερίδας τετραρχίαν ἐκάστην ἐκάλεσαν, τετράρχην ἔχουσαν ἴδιον καὶ δικαστὴν ἓνα καὶ στρατοφύλακα ἓνα, ὑπὸ τῷ τετράρχῃ τεταγμένους, ὑποστρατοφύλακας δὲ δύο. Ἡ δὲ τῶν δώδεκα τετραρχῶν βουλή ἄνδρες ἦσαν τριακόσιοι, συνήγοντο δ' εἰς τὸν καλούμενον Δρυνέμετον. τὰ μὲν οὖν φονικά ἢ βουλή ἔκρινε, τὰ δ' ἄλλα οἱ τετράρχαι καὶ οἱ δικασταί. Πάλαι μὲν οὖν ἦν τοιαύτη τις ἡ διάταξις, καθ' ἡμᾶς δὲ εἰς τρεῖς, εἴτ' εἰς δύο ἡγεμόνας, εἴτα εἰς ἓνα ἦκεν ἡ δυναστεία, εἰς Δηϊόταρον, εἴτ' ἐκείνον διεδέξατο Ἀμύντας· νῦν δ' ἔχουσι Ῥωμαῖοι καὶ ταύτην καὶ τὴν ὑπὸ τῷ Ἀμύντῃ γενομένην πᾶσαν εἰς μίαν συναγαγόντες ἐπαρχίαν. 2. Ἐχουσι δ' οἱ μὲν Τροκμοὶ τὰ πρὸς τῷ Πόντῳ καὶ τῇ Καππαδοκίᾳ· καὶ ταῦτα δ' ἐστὶ τὰ κράτιστα ὧν νέμονται Γαλάται· φρούρια δ' αὐτοῖς τετεῖχισται τρία, Ταοῦϊόν τε ἐμπόριον τῶν ταύτη, ὅπου ὁ τοῦ Διὸς κολοσσὸς χαλκοῦς καὶ τέμενος αὐτοῦ ἄσυλον, καὶ Μιθριδάτιον, ὃ ἔδωκε Πομπήμιος Βρογιτάρῳ, τῆς Ποντικῆς βασιλείας ἀφορίσας· τρίτον δὲ Πῶσδαλα, ὅπου τὸν σύλλογον ἐποιήσαντο Πομπήμιος τε καὶ Λεύκολλος, ὃ μὲν ἦκων ἐπὶ τὴν τοῦ πολέμου διαδοχὴν, ὃ δὲ παραδιδούς τὴν ἐξουσίαν καὶ ἀπαίρων ἐπὶ τὸν θρίαμβον. Τροκμοὶ μὲν δὴ ταῦτ' ἔχουσι τὰ μέρη, Τεκτόσαγες δὲ τὰ πρὸς τῇ μεγάλῃ Φρυγίᾳ τῇ κατὰ Πεσσινοῦντα καὶ Ὀρκαόρκους· τούτων δ' ἦν φρούριον Ἄγκυρα ὁμώνυμος τῇ πρὸς Λυδία περὶ Βλαῦδον πολίχνη Φρυγιακῆ. Τολιστοβῶγιοι δ' ὄμοροι Βιθυνοῖς εἰσι καὶ τῇ Ἐπικτήτῳ καλουμένη Φρυγίᾳ· φρούρια δ' ἐστὶν αὐτῶν τὸ τε Βλούκιον καὶ τὸ Πήμιον, ὧν τὸ μὲν ἦν βασιλεῖον Δηϊοτάρου, τὸ δὲ γαζοφυλάκιον.

¹² KRUTA 2003, 847 (*Trocemes*), 842 (*Tolistobogiens*), 836 (*Tectosages*).

¹³ Il termine Γαλατία, nell'accezione politica di Stato delle tre tribù dei Galati, compare per la prima volta in Polyb. XXIV 15, 6 (179 a.C.: trattato di pace fra Eumene II e Farnace I). La denominazione latina *Gallograecia* risulta attestata in Cic. *har. resp.* 28.

¹⁴ Cf. *supra* n. 7.

tribù erano della stessa lingua e non differivano in nessun altro aspetto, dopo aver diviso ciascuna tribù in quattro parti chiamarono ognuna di queste tetrarchie: ogni tetrarchia aveva il proprio tetrarca¹⁵, un giudice e un prefetto militare, sottoposti al tetrarca, e due sottoprefetti militari. Il Consiglio che affiancava i dodici tetrarchi era composto di trecento uomini, che si riunivano in un luogo chiamato Drynemetos. Il Consiglio giudicava le cause d'omicidio, tutto il resto rientrava nelle competenze dei tetrarchi e dei giudici. Anticamente, dunque, questo era l'ordinamento, mentre ai nostri giorni il potere è passato prima a tre, poi a due, poi ad un solo capo, Deiotaro¹⁶; a questo poi successe Amynta¹⁷. Ora i Romani possiedono sia questa regione (la Galazia propria) sia tutti i territori sottoposti ad Amynta e li hanno riuniti in una sola provincia¹⁸. I Troceni possiedono i territori limitrofi al Ponto e alla Cappadocia; e queste sono le aree migliori tra quelle occupate dai Galati. Si sono dotati di tre fortezze: *Tavium*, emporio per quelli della zona, dove si trova il colosso bronzeo di Zeus e il suo inviolabile santuario; *Mithridatium*, che Pompeo concesse a Brogitaro¹⁹, dopo averla separata dal regno del Ponto; e, per terza, *Posdala*, dove s'incontrarono Pompeo e Lucullo, il primo giunto per la successione nel comando della guerra, il secondo per consegnargli il potere e partire per la celebrazione del trionfo. I Troceni dunque occupano queste zone, i Tectosagi, invece, possiedono i territori limitrofi alla Grande Frigia, sul versante di Pessinunte e *Orkaorkoi*; la loro fortezza era *Ancyra*, omonima della piccola città frigia che si trova in direzione della Lidia nei pressi di *Blaudus*. I *Tolistobogii* sono confinanti con i Bitini e con la Frigia chiamata *Acquisita* (*Epictetus*). Le loro fortez-

ze sono *Blucium* e *Peium*, delle quali l'una era la residenza reale di Deiotaro, l'altra la sede della sua tesoreria²⁰.

2. Deiotaro, da tetrarca dei Tolistobogii a re dei Galati

117

I Galati, inseriti nell'intricata realtà delle monarchie ellenistiche e particolarmente ricercati dagli eserciti come soldati mercenari²¹, entrarono in conflitto con Roma in occasione della guerra che la potenza capitolina combatté in Siria contro il re Antioco III (194-188 a.C.). Nel 189 a.C. il console Gneo Manlio Vulzone fece delle scorrerie nei territori occupati dalle tribù dei Troceni, Tectosagi e Tolistobogii²², recando danni e provocando devastazioni tali che i Galati gli inviarono un'ambasceria con cui chiesero la pace e l'amicizia del popolo romano, che vennero loro accordate²³.

Dal 189 a.C. i Celti d'Asia rimasero sempre alleati fedeli di Roma e in cambio dell'autonomia loro garantita e della protezione loro accordata sostennero con ogni mezzo, soprattutto militare, la politica asiatica promossa dal senato romano. Essi si distinsero soprattutto durante le guerre mitridatiche opponendo una strenua resistenza alle velleità espansionistiche del re del Ponto, che mirava a ridurre la Galazia in una provincia del suo regno²⁴.

²⁰ Sulle fortezze di *Blucium* (Karalar Köyü) e di *Peium* (Tabanlıoğlu Kalesi): MITCHELL 1974. Nel palazzo reale di *Blucium*, Deiotaro ospitò Giulio Cesare di ritorno dal Ponto dopo la battaglia di Zela: Cic. *Deiot.* 6, 17.

²¹ Iust. XXV 2, 9-10.

²² Polyb. XXI 36-39; Liv. XXXVIII 17-27; App. *Syr.* 42, 219-223. Sulla spedizione di Cn. Manlio Vulzone, cf. GRAINGER 1995.

²³ Polyb. XXI 41, 3; Liv. XXXVIII 37; App. *Syr.* 42, 219-223. Sulla vicenda MITCHELL 1993 I, 27-31.

²⁴ App. *Syr.* 50, 254; *Mith.* 11, 35; 17, 60; 46, 178-179; 112, 542. MITCHELL 1993 I.

¹⁵ KRUTA 2003, 839 (*Tétrarque*).

¹⁶ Vd. *infra*, § 2.

¹⁷ Vd. *infra*, § 3.

¹⁸ Vd. *infra*, §§ 4-5.

¹⁹ KRUTA 2003, 499 (*Brogitaros*).

Figura di spicco in tale contesto fu Deiotaro, uno dei tetrarchi dei Tolistobogii, la più occidentale delle tribù dei Galati, che combatté al servizio di Silla, di Murena, di Servilio e di Lucullo e che poi si mise in luce, quale brillante alleato di Pompeo Magno, nelle campagne decisive contro il sovrano del Ponto²⁵. Come ricompensa ai servizi resi, il tetrarca dei Tolistobogii ottenne da Pompeo considerevoli ampliamenti territoriali e il titolo di re delle terre acquisite: tali provvedimenti, che rientrano negli *acta* orientali presi dal generale romano ad *Amisus* nel 63 a.C., sarebbero stati ratificati dal senato di Roma qualche anno più tardi (nel 59 a.C.)²⁶. Secondo Strabone, Pompeo, oltre ad aver ridotto a tre le dodici tetrarchie dei Galati, e aver nominato Deiotaro tetrarca unico dei Tolistobogii²⁷, avrebbe concesso a quest'ultimo una parte di quella regione della costa meridionale del Mar Nero nota come *Gadilonitis* (che dalla foce del fiume *Halys* si estendeva fino alla *Saramene*), la regione di Farnakia e quella di Trapezunte fino alla Colchide e all'Armenia Minore²⁸:

²⁵ STÄHELIN 1907²; JOHNES 1971²; MAGIE 1950, 373-374; SHERK 1951, 11-12; SULLIVAN 1990, 48-51, 349-351; MITCHELL 1993 I, 31-34; BIRLEY 1995, 127-136.

²⁶ Gli *acta* orientali di Pompeo prevedevano la creazione in Asia Minore di una serie di provincie costiere - quali la Siria e il Ponto (BUTCHER 2003) - da affiancare a quelle già esistenti - quali la provincia d'Asia (129 a.C.), la Cilicia (101 a.C.) e la Bitinia (74 a.C.) -, accanto all'istituzione o al mantenimento di rapporti 'clientelari' con i sovrani alleati dell'Anatolia interna e orientale: FREEMAN - KENNEDY 1986, in part. 235-275.

²⁷ A capo della tetrarchia dei Trocni Pompeo mise Brogitaro: Strab. XII 5, 2. Sconosciuto risulta invece il tetrarca dei Tectosagi.

²⁸ Strab. XII 3, 13: Μετὰ δὲ τὴν ἐκβολὴν τοῦ Ἄλυος ἡ Γαδιλωνίτις ἐστὶ μέχρι τῆς Σαραμηνῆς, εὐδαίμων χώρα καὶ πεδιάς πᾶσα καὶ páμφορος· ἔχει δὲ καὶ προβατείαν ὑποδιφθέρου καὶ μαλακῆς ἐρέας, ἥς καθ'

Dopo la foce del fiume Halys si estende la Gadilonitis fino alla Saramene, terra fertile, tutta pianeggiante e che produce ogni cosa. Vi si pratica anche l'allevamento delle pecore che vengono coperte di pelli per proteggerne la morbida lana, che è veramente molto rara nell'intera Cappadocia e nel Ponto. Ci sono anche dei caprioli, la cui specie è rara altrove. Di questo territorio, una parte la possiedono gli abitanti di *Amisus*, un'altra Pompeo la donò a Deiotaro, come anche la regione di Farnakia e di Trapezunte, fino alla Colchide e alla Piccola Armenia. Pompeo lo nominò re di queste terre, lui che aveva già ereditato la tetrarchia dei Galati, della tribù dei Tolistobogii.

Negli anni successivi, Deiotaro, re 'cliente' dei Romani, ampliò e consolidò gradualmente il suo potere, favorendo e sostenendo la politica orientale di Roma²⁹.

Nel 51 a.C., anno del proconsolato in Cilicia di Marco Tullio Cicerone, il re dei Tolistobogii fornì al governatore della provincia romana trenta coorti di 400 fanti e

ὄλην τὴν Καππαδοκίαν καὶ τὸν Πόντον σφόδρα πολλὴ σπάνις ἐστὶ· γίνονται δὲ καὶ ζόρκες, ὧν ἀλλαχοῦ σπάνις ἐστὶ. ταύτης δὲ τῆς χώρας τὴν μὲν ἔχουσιν Ἀμισηνοί, τὴν δ' ἔδωκε Δημοτάρῳ Πομπήϊος, καθάπερ καὶ τὰ περὶ Φαρνακίαν καὶ τὴν Τραπεζουσίαν μέχρι Κολχίδος καὶ τῆς μικρᾶς Ἀρμενίας· καὶ τούτων ἀπέδειξεν αὐτὸν βασιλέα, ἔχοντα καὶ τὴν πατρίαν τετραρχίαν τῶν Γαλατῶν, τοὺς Τολιστοβωγίους. Cf. Caes. Bell. Alex. 34: rex Deiotarus ad Domitium Calvinum, qui Caesar Asiam finitimasque provincias administrandas tradiderat, venit oratum ne Armeniam minorem, regnum suum, ... possideri vastarique pateretur a Pharnace; Eutr. VI 14, 1: Armeniam Minorem Deiotaro, Galatiae regi, donavit (scil. Pompeius), quia socius belli Mithridatici fuerat. La questione delle concessioni territoriali a Deiotaro è molto controversa: al riguardo, ADCOCK 1937, 12-17 (l'Armenia Minore sarebbe stata concessa da Pompeo a Brogitaro, tetrarca dei Trocni, nel 63 a.C. e solo alla morte di quest'ultimo, nel tardo 50 a.C., sarebbe passata a Deiotaro); MAGIE 1950, 1237-1238; MITCHELL 1993 I, 33, n. 73.

²⁹ Sull'espressione 're cliente', vd., da ultimo, le considerazioni di FACELLA - RAGGI 2015.

2.000 cavalieri da impiegare nella spedizione contro i Parti³⁰. Scoppiata la guerra civile fra Cesare e Pompeo, parteggiò per il secondo, e lui stesso, a capo di 600 cavalieri, combatté a Farsalo a fianco del suo patrono³¹.

Passato al vincitore dopo la sconfitta di Pompeo Magno in Tessaglia, nonostante Cesare lo avesse privato di una parte delle vecchie concessioni pompeiane³², il re dei Tolistobogii garantì al dittatore un valido supporto militare nella campagna contro Farnace re del Ponto³³ e, espandendo gradualmente i propri domini mediante matrimoni combinati, assassini premeditati e la corruzione³⁴, divenne, dopo la morte di Cesare, l'unico re della Galazia³⁵. A Filippi Deiotaro, assieme agli altri tetrarchi, parteggiò in una prima fase per i cesaricidi, inviando agli eserciti di Marco Bruto e di Gaio Cassio un contingente cospicuo di fanti e di 5.000 cavalieri³⁶. Ciò nonostante alla vigilia dello scontro le truppe di Deiotaro, comandate dallo στρατηγός Amynta, disertarono e si schierarono con M. Antonio³⁷.

Nel 40 a.C., anno in cui la morte colse Deiotaro ultranovantenne, al trono della

Galazia successe il nipote Castore³⁸, che qualche anno prima (nel 47 a.C.) aveva accusato il nonno di aver attentato alla vita di Cesare durante il soggiorno di quest'ultimo a *Blucium*³⁹.

3. Amynta, ultimo re 'cliente'

Un anno dopo la morte di Deiotaro, Marco Antonio proclamò Amynta re della Pisidia⁴⁰ e nel 37-36 a.C., alla morte del sovrano galata Castore, lo nominò re della Galazia, concedendogli, secondo il resoconto di Cassio Dione, anche la Licaonia e parti della Panfilia⁴¹:

Antonio [...] concesse dunque la sovranità della Galazia ad Amynta, nonostante fosse il segretario di Deiotaro, ponendo inoltre sotto il suo dominio la Licaonia e alcune parti della Panfilia.

La Paflagonia, invece, rimase al figlio di Castore, Deiotaro Filadelfo⁴².

³⁸ Dio Cass. XLVIII 33, 5: Κάστορι τέ τινη ἢ τε τοῦ Ἀττάλου καὶ ἢ τοῦ Δημοτάρου ἀρχὴ ἐν τῇ Γαλατίᾳ τελευτησάντων ἐδόθη. A Castore, oltre alla Galazia, fu concesso anche il regno di Paflagonia, rimasto senza sovrano dopo la morte di Attalo, avvenuta anch'essa nel 40 a.C. Diversamente, Strabone non ricorda il breve regno di Castore (Strab. XII 5, 1).

³⁹ La difesa del re era stata assunta da Cicerone (*Deiot.*).

⁴⁰ App. BC V 75. Sulla figura di Amynta, SULLIVAN 1990, 171-174.

⁴¹ Dio Cass. XLIX 32, 3: ὁ δ' οὖν Ἀντώνιος ταῦτά τε οὕτως ἔπραξε, καὶ δυναστείας Ἀμύντα μὲν Γαλατίας, καίπερ γραμματεῖ τοῦ Δημοτάρου γενομένῳ, ἔδωκε, καὶ Λυκαονίας Παμφυλίας τέ τινα αὐτῷ προσθείς. Cf. Strab. XII 5, 1. La questione circa l'appartenenza delle città costiere della Panfilia al regno di Amynta è controversa. Al riguardo: PERROT 1867, 36; RAMSAY 1922, 151; RAMSAY 1939, 201, 204; MAGIE 1950, 453; BOWERSOCK 1965, 51; LEVICK 1967, 29-32; SARTRE 1991, 259; BEJOR 1993, 536; MITCHELL 1993 I, 39.

⁴² Strab. XII 3, 41: BOWERSOCK 1965, 51 e MITCHELL 1993 I, 39.

³⁰ Cic. *Att.* VI 1, 14.

³¹ Caes. *civ.* III 4, 5.

³² Cic. *Deiot.* 3, 8; *Phil.* 2, 94; *div.* 1, 27; 2, 79; Dio Cass. XLI 63, 3.

³³ Caes. *Bell. Alex.* 34. Il futuro dittatore, di ritorno dalla battaglia di Zela, fu ospitato dal re della Galazia nella reggia di *Blucium*: Cic. *Deiot.* 6, 17.

³⁴ Cicerone ricorda come, dopo le idi di marzo, Deiotaro avrebbe ottenuto da Antonio la ratifica dei suoi possedimenti territoriali mediante corruzione: Cic. *Phil.* II 37, 94-96; *Att.* XIV 12, 1.

³⁵ Strab. XII 5, 1.

³⁶ App. BC IV 88.

³⁷ Dio Cass. XLVII 48, 2. In un altro luogo (XLIX 32, 3) Cassio Dione definisce Amynta il γραμματεὺς di Deiotaro.

Allo scoppio del conflitto fra M. Antonio e C. Giulio Cesare Ottaviano, Amynta inizialmente si schierò con il proprio patrono⁴³, ma alla vigilia della battaglia di Azio passò dalla parte del futuro Augusto, *meliora et utiliora secutus*⁴⁴.

Ottaviano, alla fine della guerra civile, non solo non privò Amynta di quei territori che gli erano stati precedentemente concessi da Antonio⁴⁵, ma, come ricompensa per l'aiuto fornitogli, aggiunse ai possedimenti del re galata anche la Cilicia Tracheia, o meglio quelle terre della Cilicia Tracheia che erano appartenute alla regina Cleopatra⁴⁶.

Fu proprio mentre tentava di rendere sicuri i confini meridionali del suo vasto regno che Amynta, nel 25 a.C., combattendo contro gli *Homanadenses*, fu fatto prigioniero della tribù isaurica del Tauro e perse la vita⁴⁷.

⁴³ Plut. *Ant.* 61, 3.

⁴⁴ Vell. II 84, 2. Cf. Plut. *Ant.* 63, 5 e Dio Cass. L 13, 8: quest'ultimo narra che Antonio, temendo la defezione di Amynta e di Dello, avesse tentato di raggiungerli in Macedonia e in Tracia, dove li aveva precedentemente inviati. La defezione di 2000 cavalieri galati è ricordata anche da Orazio (*epod.* I 9, 17: *at huc frementis verterunt bis mille equos / Galli canentes Caesarem*). Sul passo oraziano, tratto dall'epodo scritto per la battaglia di Azio, cf. MARASCO 1996, 466. Servio (*Aen.* VI, 612) attribuisce l'esito vittorioso della battaglia di Azio proprio all'azione dei 2.000 cavalieri galati: *transierunt ad eum (Caesarem) ab Antonio duo milia equitum, per quos est victoriam consecutus*.

⁴⁵ Dio Cass. LI 2, 1: τὸς δὲ δὴ δυνάστας τοὺς τε βασιλέας τὰ μὲν χωρία, ὅσα παρὰ τοῦ Ἀντωνίου εἰλήφεσαν, πάντα πλὴν τοῦ τε Ἀμύντου καὶ τοῦ Ἀρχελάου ἀφείλετο.

⁴⁶ Vd. anche Strab. XIV 5, 6.

⁴⁷ Strab. XII 6, 5. Oltre a RAMSAY 1917 e MAGIE 1950, 453, 1303, n. 2, vd. MITCHELL 1994, in part. 105; SYME in BYRLEY 1995, 257-269; MITCHELL 1999. La tribù pisidica degli *Homanadenses* fu costretta alla resa per fame dal console P. Sulpicio Quirino nel 12 a.C.: ARENA 2005, 79.

Di fronte all'improvviso e inaspettato vuoto di potere venutosi a creare nell'Anatolia centrale, i Romani ricorsero ad una soluzione radicale. Forse Augusto giudicando gli eredi di Amynta inadatti ad esercitare il potere su un regno divenuto così ampio da travalicare di gran lunga gli originari confini della Galatia propria, pose inaspettatamente fine all'ormai pluri-decennale e consolidato rapporto di clientela instaurato, dai tempi di Deiotaro il Grande, con i sovrani galati⁴⁸, annesse allo stato romano i territori appartenuti ad Amynta ed istituì la provincia il cui nome ufficiale sembra essere stato *Galatia*⁴⁹.

4. *La redactio in formam provinciae della Galazia*

Fra i fatti avvenuti durante il nono consolato di Augusto (25 a.C.), vale a dire la vittoria di *Terentius Varro* contro i Salassi⁵⁰, o la guerra infruttuosa condotta personalmente dal *princeps* contro gli Asturi e i Cantabri⁵¹, Cassio Dione ricorda la morte del re Amynta e l'annessione del suo regno allo stato romano per volere dell'imperatore⁵².

La Galazia e la Licaonia avrebbero allora ottenuto un governatore romano, che,

⁴⁸ Sui re clienti: SANDS 1908 e MAGIE 1950, 371-378 (Pompeo e Deiotaro), 433-436 (Antonio e Amynta), 442-445 (Ottaviano e Amynta), 475-476 (Augusto). Sulla politica orientale di Augusto: BOWERSOCK 1965.

⁴⁹ Dio Cass. LIII 26, 3; cf. Strab. XII 5, 1 ed Eutr. VII 10, 2: LEVICK 1967, 26-33; SULLIVAN 1990, 171-174; MITCHELL 1993 I, 73-91. Sulla denominazione *Galatia*, qualche riserva in MAGIE 1950, 453-454, 1305, n. 5. Al riguardo, vd., *infra*, § 6.

⁵⁰ Dio Cass. LIII 25, 3-4.

⁵¹ Dio Cass. LIII 25, 5-7.

⁵² Dio Cass. LIII 26, 3: τοῦ δ' Ἀμύντου τελευτήσαντος οὐ τοῖς παισὶν αὐτοῦ τὴν ἀρχὴν ἐπέτρεψεν, ἀλλ' ἐς τὴν ὑπήκοον ἐσήγαγε, καὶ οὕτω καὶ ἡ Γαλατία μετὰ τῆς Λυκαονίας Ῥωμαίων ἀρχοντα ἔσχε.

da Eutropio, risulta essere stato Marco Lollio, inviato nella provincia in qualità di primo *legatus Augusti pro pretore*⁵³.

Sulla base della concisa testimonianza di Cassio Dione, che sembra concentrare in un unico anno sia l'improvvisa morte del sovrano galata che l'annessione del suo regno, la maggior parte degli studiosi ritiene il 25 a.C. l'anno di istituzione della nuova provincia *Caesaris*⁵⁴.

Diversamente William Ramsay sostiene a più riprese che la provincia sarebbe stata creata nel 20 a.C., anno a partire dal quale risulta computata l'era della città di *Tavium*, come si evince dalla legenda di una moneta coniata per l'appunto nel capoluogo della tribù galata dei Trocni⁵⁵. Augusto

⁵³ Eutr. VII 10, 2: *Galatia quoque sub hoc provincia facta est, cum antea regnum fuisset, primusque eam M. Lollius pro praetore administravit*. Eutropio omette, volontariamente o accidentalmente, la dicitura *leg. Aug.*: SHERK 1951, 20, n. 49. Vd. anche Euseb. *Chron.* 164 Helm: *M. Lollius Galatiam provinciam facit*. Su Marco Lollio: GROAG 1927; MAGIE 1950, 459, 1318, n. 26; SHERK 1951, 19-20; SHERK 1980, 954-1052, 963-964; RADKE 1996. Oltre ad Agrippa, M. Lollio fu l'unico generale dell'*entourage* di Augusto ad essere dedicatario di un'ode di Orazio (*carmin.* IV 9, 33): RADKE 1986. Nel periodo che va dal 25 a.C. al 240-260 d.C. sono stati individuati 49 governatori certi (di cui tre dalla cronologia dubbia) e sei incerti. Sulla questione dei legati provinciali: SHERK 1951 (da Augusto a Vespasiano) e SHERK 1980 (da Augusto a Traiano); REMY 1988a, 95-118 (da Ottaviano a Diocletiano), REMY 1990 (alto-impero) e anche REMY 1988b (alto-impero).

⁵⁴ PERROT 1867, 34; MOMMSEN 1887b, 303; VAGLIERI 1922, 360; JOHNES 1971², 120; MAGIE 1950, 1306, n. 5; BOWERSOCK 1965, 52; LEVICK 1967, 29, 193-194; SHERK 1980, 958; LUZZATTO 1985, 308; REMY 1986, 24; SARTRE 1991, 259; LESCHORN 1992; BEJOR 1993, 535; MITCHELL 1993 I, 61; GRUEN 1996, 153; REMY 1998b, 195; BOTTE-RI 2001, 140-141; VALVO 2007, 151; MITCHELL - FRENCH 2012, 3, 10; FACELLA 2015, 215-217.

⁵⁵ RAMSAY 1939; RAMSAY 1967², 92. La moneta è pubblicata in *BMC Galatia*, 28, nr. 23. Sul centro di *Tavium* (Büyüknemes): STROBEL *et alii* 2000; CHRI-

in persona, presente in Asia Minore dal 20 al 19 a.C. per regolare gli affari orientali⁵⁶, avrebbe provveduto, secondo la ricostruzione del Ramsay, all'annessione del regno di Amynta e all'istituzione della provincia.

Già David Magie osservava che la legenda della moneta di *Tavium* fa riferimento con ogni probabilità all'era della città e non all'era della provincia («it seems probable, accordingly, that the era which appears on the coins of Tavium is a local one and has nothing to do with the era of the province»)⁵⁷. Poteva infatti accadere che delle comunità computassero la propria era a partire dal momento in cui l'imperatore le visitava, o dall'anno in cui ad esse venivano conferiti dal *princeps* particolari benefici⁵⁸.

La tesi del Ramsay, inoltre, non tiene conto del dato che nel 20 a.C. Marco Lollio, primo governatore della *provincia Galatia*, si trovava in Tracia in qualità di proconsole⁵⁹.

Dallo stringato resoconto delle fonti letterarie in nostro possesso, non si ricava alcuna informazione sulle motivazioni che portarono Augusto ad interrompere il felice e da tempo sperimentato rapporto di 'clientela' con i sovrani galati e ad inaugurare una nuova forma di governo in quest'area nevralgica dell'impero, avvenuta, con ogni probabilità, considerata la situazione di emergenza, subito dopo la

STOF - KOINER - PUHM 2004; STROBEL - GERBER - KOINER 2010.

⁵⁶ Dio Cass. LIV 7-9: nel resoconto degli *acta orientali* di Augusto non vi è il minimo accenno alla *Galatia*.

⁵⁷ MAGIE 1950, 1306, n. 5. Del medesimo parere LEVICK 1967, 193-194.

⁵⁸ Cf., con riferimento all'Italia, Svet. *Aug.* 59: *quaedam Italiae civitates diem, quo primum ad se venisset (scil. Augustus), initium anni fecerunt*.

⁵⁹ Dio Cass. LIV 20, 3. Vd. GROAG 1927, 1380-1381 e RADKE 1996, 780. Cf. MAGIE 1950, 1306, n. 5 e LEVICK 1967, 193.

morte violenta del re Amynta⁶⁰. Da Cassio Dione risulta che Amynta aveva dei figli legittimi⁶¹, e la presenza di eredi appare confermata da un'importante iscrizione incisa sull'anta sinistra del tempio di Roma ed Augusto ad Ancyra (odierna Ankara), 'capitale' della provincia di Galazia, dove appunto fra i sacerdoti preposti al culto imperiale compare anche Pilemene, figlio del re ucciso dagli *Homanadenses*⁶². Al riguardo è stata formulata l'ipotesi, allo stato attuale ancora priva di elementi di conferma, che Amynta, al pari di altri sovrani orientali, avesse lasciato il regno in eredità a Roma, giudicando i propri figli troppo giovani e in quanto tali inadeguati a governare un regno così vasto e non del tutto pacificato⁶³.

5. I territori della nuova provincia

William Ramsay, in uno dei suoi numerosi contributi sulla Galazia, la definiva «a singularly obscure subject»⁶⁴.

Ronald Syme, riferendosi all'estensione della nuova provincia, la qualificava

⁶⁰ Vd., *supra*, n. 53.

⁶¹ Dio Cass. LIII 26, 3: τοῦ δ' Ἀμύντου τελευτήσαντος οὐ τοῖς παισὶν αὐτοῦ τὴν ἀρχὴν ἐπέτρεψεν, ἀλλ' ἐς τὴν ὑπήκοον ἐσήγαγε, καὶ οὕτω καὶ ἡ Γαλατία μετὰ τῆς Λυκαονίας Ῥωμαίων ἄρχοντα ἔσχε.

⁶² *CIG*, III 4039; *IGR*, III 157; *OGIS*, 533: Pilemene, figlio del re Amynta, ha offerto due feste pubbliche, due spettacoli teatrali, un concorso ginnico e carri da corsa sotto il legato *Metilius* (23 d.C.). Cf. ROSTOVITZ 1903; KRENCKER - SCHEDE 1936, 51-56; ROBERT 1971², 135-137, nr. 86; MAGIE 1950, 1318, n. 27; BOSCH 1967, nr. 51; FAYER 1976, 128-130; SHERK 1980, 973-975; HALFMANN 1986; MITCHELL 1986; MITCHELL - FRENCH 2012, 138-150, nr. 2.

⁶³ RAMSAY 1917, 234-235; RAMSAY 1939, 250; MITCHELL 1993 I, 61-62. Gli studiosi si basano su un controverso passo di Strabone (XIII 8, 4), che tuttavia, come rileva MAGIE 1950, 1304, n. 3, «does not prove that Augustus was made heir to Amyntas's kingdom».

⁶⁴ RAMSAY 1922, 147.

come «a fantastic agglomeration of territories»⁶⁵.

Le suddette definizioni ci introducono allo spinoso problema dell'estensione territoriale della provincia di Galazia, che presuppone la complessa individuazione dei confini provinciali originari, destinati poi a fluttuare nel tempo a seconda delle scelte della politica estera romana in questo settore nevralgico dell'impero⁶⁶.

Strabone, fonte di straordinaria importanza, in quanto non solo è contemporaneo ai fatti che narra, ma anche proviene dai territori che descrive, è chiaro: in un noto luogo del dodicesimo libro della *Geografia*, sostiene che ad essere annesso e incorporato nella nuova provincia fu l'intero regno di Amynta⁶⁷.

Il concetto viene ripreso e ribadito dal geografo di Amaseia in relazione alla condizione di *Sagalassos* e di *Selge*, città della Pisidia prima soggette alla regalità di Amynta, poi al governo del *legatus* provinciale⁶⁸.

Come ho già avuto modo di sottolineare, la sovranità dell'ultimo re galata si estendeva ben oltre i confini della Galazia propria, ossia del comparto territoriale delle tribù celtiche dei Trocni, dei Tectosagi,

⁶⁵ SYME 1939, 330.

⁶⁶ Da ultimo, FACELLA 2015, 215-217.

⁶⁷ Strab. XII 5, 1: νῦν δ' ἔχουσι Ῥωμαῖοι καὶ ταύτην καὶ τὴν ὑπὸ τῷ Ἀμύντῳ γενομένην πᾶσαν εἰς μίαν συναγαγόντες ἐπαρχίαν.

⁶⁸ Strab. XII 6, 5 (*Sagalasso*): ἡ Σαγαλασσὸς δ' ἐστὶν ὑπὸ τῷ αὐτῷ ἡγεμόνι τῶν Ῥωμαίων ὑφ' ᾧ καὶ ἡ Ἀμύντου βασιλεία πᾶσα. Strab. XII 7, 3 (il passo è riferito agli abitanti di *Selge*): νῦν δ' ὑπήκοοι τελέως γεγονάσι, καὶ εἰσὶν ἐν τῇ ὑπὸ Ἀμύντῳ τεταγμένη πρότερον. Su *Sagalasso*: WAEKENS 1993; WAEKENS - POBLOME 1993; WAEKENS - POBLOME 1995; WAEKENS - POBLOME 1997; WAEKENS - LOOTS 2000; ARENA 2005, 232-237; DEGRYSE - WAEKENS 2008. Su *Selge*: BRACKE 1993; ARENA 2005, 237-240.

e dei Tolistobogii⁶⁹. Amynta, prima di essere nominato da Antonio re della Galazia, dopo la morte di Castore, fu proclamato, nel 39 a.C., re della Pisidia⁷⁰.

Ancora una volta è Strabone ad informarci sui possedimenti del γραμματεὺς di Deiotaro in Pisidia, che comprendevano, oltre ai primi contrafforti della Frigia Paroreios, le città di Antiochia, di Apollonia, presso Apamea Kibotos⁷¹, di Sagalassos, di Selge e di Cremna⁷²; nel 37-36 a.C., divenuto re della Galazia, ottenne, sempre dal vincitore di Filippi, la Licaonia e parti della Panfilia⁷³. Della Licaonia faceva parte anche l'Isauria, dove Amynta aveva conquistato le due città omonime, Isauria antico e Isauria fortificato, e, spingendosi fino ai confini con la Cappadocia, aveva preso anche Derbe, sede del tiranno Antipatro⁷⁴.

Per quanto concerne la Panfilia, se gli *Actalenses* annoverati da Plinio il Vecchio nell'elenco delle comunità dei Galati⁷⁵, sono da identificare con gli abitanti di *Attalea*, città ubicata sulla costa della suddetta regione, allora potremmo includere anche la Panfilia costiera nel regno dell'ultimo re

galata, che sembra, inoltre, aver coniato delle monete nella città di Side⁷⁶. Alle regioni sopra elencate si devono ancora aggiungere quei possedimenti della Cilicia Tracheia appartenuti alla regina d'Egitto Cleopatra e donati da Ottaviano ad Amynta all'indomani della vittoria aziaca⁷⁷.

Cassio Dione, nel luogo in cui ricorda l'annessione romana del vasto regno di Amynta, precisa che la Galazia e la Licaonia avrebbero ottenuto un governatore romano, mentre le regioni della Panfilia sarebbero state restituite τῶ ἰδίῳ νομῶ, vale a dire al loro distretto originario⁷⁸. Probabilmente il senatore bitinico commette un'imprecisione anacronistica, facendo risalire al principato augusteo l'istituzione della provincia indipendente della Panfilia, quale era invece ai suoi tempi (provincia di Licia-Panfilia)⁷⁹. Reticente è pure l'affermazione che la Galazia e la Licaonia avrebbero ottenuto un governatore romano: lo storico omette l'importante comparto della Pisidia.

Pisidia, Galazia, Frigia Paroreios, Licaonia, Isauria, Panfilia e Cilicia Tracheia furono dunque con ogni probabilità le regioni centro-anatoliche che andarono progressivamente a formare il regno di Amynta e che in seguito, annesse da Augusto allo stato romano, costituirono in blocco l'originaria provincia di *Galatia*⁸⁰. I confini

⁶⁹ Già PERROT 1867, 36: «longe ultra fines regionis, quae propria Galatia vocabantur, patuit nova provincia, quae post Amintae mortem, accrevit imperio romano. Amintae subiectas fuisse non tantum Galatiam, sed Pisidiam, Lycaoniam, Pamphiliae partem et Phrigia, et Isauriam, Ciliciam Asperam».

⁷⁰ Vd. *supra*, n. 40. Sulle vicende amministrative della Pisidia: ARENA 2005, 35-47.

⁷¹ La situazione descritta da Strabone è precedente la guerra contro gli *Homanadenses*: Strab. XII 6, 4. Su Antiochia di Pisidia: MITCHELL - WAELEKENS 1998; ARENA 2005, 158-168. Su Apollonia: ARENA 2005, 179-183.

⁷² Strab. XII 6, 4. Su Cremna: MITCHELL *et alii* 1995; DAVIES 2000; ARENA 2005, 201-204.

⁷³ Dio Cass. XLIX 32, 3.

⁷⁴ Strab. XII 6, 3. Sui Licaoni e gli Isaurici: MITCHELL 1980, 1064-1065.

⁷⁵ Plin. *nat.* V, 47.

⁷⁶ *BMC Galatia*, 2; HEAD 1911, nr. 747. Sulla questione, ARENA 2005, 39, pp. 136-143 (su Side).

⁷⁷ Strab. XIV 6, 1. Cf. *supra*, n. 46.

⁷⁸ Dio Cass. LIII 26, 3. L'esistenza della Panfilia come provincia è implicita anche in Dio Cass. LIV 34, 6 (L. Calpurnio Pisone sarebbe stato nel 11 a.C. governatore della Panfilia) e Dio Cass. LX 17, 3.

⁷⁹ Non abbiamo informazioni certe sull'assetto della Panfilia in età augustea. Essa, pare agli inizi della monarchia di Vespasiano, si unì alla Licia, divenuta provincia già nel 43 d.C., per istituire la provincia di Licia-Panfilia: da ultimo, CAMPANILE 2015, 202.

⁸⁰ Sui territori della *provincia Galatia*: PERROT 1867, 36; MAGIE 1950, 453, 1304, n. 4, 1311-1312,

della nuova provincia augustea erano tuttavia destinati ad essere presto modificati. Sul versante meridionale, già nel 20 a.C. la provincia di Galazia fu privata della Cilicia Tracheia, data in dono da Augusto ad Archelao di Cappadocia⁸¹.

Diversamente, sul versante settentrionale, alla morte del re Deiotaro Filadelfo, avvenuta nel 6-5 a.C., alcuni settori della Paflagonia, ad esempio i distretti di Gangra e di Pompeiopolis, furono annessi allo stato romano e aggiunti alla *provincia Galatia*⁸².

In un secondo momento (3-2 a.C.), i territori provinciali furono ulteriormente incrementati con l'unione del cosiddetto Ponto galatico, ossia della regione dell'alto corso dell'*Halys*, con le città di Sebastopolis e di Amaseia⁸³.

Il significato strategico di queste annessioni risulta evidente. La *provincia Galatia* che, con l'aggiunta della Cappadocia, raggiunse la sua massima estensione durante

il principato di Vespasiano⁸⁴, oltre a garantire un fermo controllo sulle vie di terra verso l'Armenia e il regno partico e le vie di mare verso il settore orientale del Mar Nero - grande fu l'impegno profuso dai Flavi e dai Severi nell'organizzazione e nella costruzione di un'efficace rete viaria in Asia Minore⁸⁵ - era destinata a costituire una sorta di antemurale, dai confini della Cilicia a sud, alle coste del Mar nero a nord.

6. Provincia Galatia o provincia Pisidia?

Nota a RGDA 28, 1

Com'è noto, gli unici *exemplaria* certi delle *RGDA* provengono da tre località della *provincia Galatia*: Ancyra (Ankara), sede del *koinon* dei Galati e principale centro amministrativo della nuova provincia d'istituzione augustea⁸⁶; Antiochia di Pisidia (Yalvaç), colonia di veterani dedotta da Augusto nel 25 a.C. (o poco dopo)⁸⁷; Apol-

nn. 14-15; SHERK 1951, 14-16; LEVICK 1967, 29-33; SHERK 1980, 959; LUZZATTO 1985, 309; REMY 1986, 21; SARTRE 1991, 259; BEJOR 1993, 535-536; MITCHELL 1993 I, 151-152; REMY 1988a, 195; ARENA 2005, 39-40.

⁸¹ Strab. XIV 5, 6; Dio Cass. LIV 9, 2. Sulle successive aggiunte o sottrazioni di territori, sotto i Giulio-Claudi, i Flavi, in età traianea e adrianea, e oltre, vd. ARENA 2005, 40-47.

⁸² La data dell'annessione della Paflagonia e dell'aggiunta di alcuni dei suoi territori alla *provincia Galatia* viene desunta da fonti di natura epigrafica e da numerose monete di città che computarono la loro era a partire dal 6-5 a. C. (Gangra, Pompeiopolis). Cf. MAGIE 1950, 1328, n. 47; SHERK 1980, 960-961; REMY 1986, 27; MITCHELL 1993 I, 152-153.

⁸³ Dalle monete risulta che Sebastopolis inizia a computare la sua era a partire dal 3 a.C., mentre Amaseia dal 2 a.C.: JOHNES 1971², 168-169 e MAGIE 1950, 1329, n. 49. Vd. anche SHERK 1980, 961; REMY 1986, 27; MITCHELL 1993 I, 152-153. Il Ponto polemonico verrà poi aggiunto alla *provincia Galatia* nel 64 d.C.: SHERK 1980, 961-963; MITCHELL 1993 I, 153.

⁸⁴ Così SHERK 1980, 991-998; REMY 1986, 51-61; MITCHELL 1993 I, 154-157. Le province di Galazia e Cappadocia vennero poi divise dall'imperatore Traiano, e la prima venne in seguito privata, sotto l'imperatore Diocleziano, della Frigia Paroreios e della Licaonia settentrionale: FACELLA 2015, 216.

⁸⁵ CHRISTOL - DREW BEAR 1992.

⁸⁶ Su Ancyra: HIRSCHFELD 1894; DE RUGGIERO 1895; BOSCH 1967; BELKE - RESTLE 1984 (2004), 126-130; HÄNSCH 1997, 277-281, 589-597; BENNET 2003; MITCHELL - FRENCH 2012, 1-45.

⁸⁷ Sulle colonie di veterani dedotte da Augusto, quattro in Pisidia, oltre ad Antiochia (*Colonia Caesarea Antiocheia*; SARTRE 2001, 115, n. 28 la colloca in Frigia Paroreios), *Cremna* (*Colonia Iulia Augusta Felix Cremna*), *Comama* (*Colonia Iulia Augusta Prima Fida Comama*), *Olbasa* (*Colonia Iulia Augusta Olbasa*), *Parlais* (*Colonia Iulia Augusta Parlais*), e una in Licaonia, *Lystra* (*Colonia Iulia Gemina Felix Lystra*), oltre alla basilare monografia di Barbara Levick (LEVICK 1967, 29-41, 48-50, 50-51, 53-55), vd. SARTRE 2001, 114-115, nn. 29-34; BRÉLAZ 2004, 190-194, e *passim*; ARENA 2005, 158-168, 196-198, 216-218, 224-226. Secondo MITCHELL 1993 I, 1067, Augusto avrebbe fondato delle colonie

lonia di Pisidia (Uluborlu)⁸⁸. Se da un lato non sorprende l'invio, presumibilmente da parte di Tiberio, di una copia delle *RGDA* ad Ancyra, 'capitale' della provincia creata dal primo imperatore, dall'altro apparentemente meno comprensibile risulta la presenza del documento in due località vicine della Pisidia che, come più volte ricordato, era un distretto della *provincia Galatia*.

Che il *princeps* avesse un rapporto stretto con la Pisidia, pare si possa evincere da un luogo del cosiddetto *Index* augusteo: nel capitolo 28 l'imperatore sostiene di aver fondato colonie di soldati in *Africa Sicilia [M]acedonia utraque Hispania Achai[a] Asia S[y]ria Gallia Narbonensi Pi[si]dia*⁸⁹.

Un aspetto interessante della testimonianza, a cui generalmente non si presta attenzione, è che la lista delle province in cui Augusto dedusse delle colonie si chiude con la Pisidia che - in età augustea - non è una provincia del popolo romano, ma un comparto territoriale della *provincia Galatia*.

Ci si interroga quindi sul perché Augusto menzioni la Pisidia e non la Galazia in un elenco di sole province e sul perché la *Galatia*, provincia da lui stesso istituita

dopo l'annessione dei territori appartenuti ad Amynta, non compaia mai nel racconto delle sue imprese, neppure nel capitolo 27, dove il *princeps* ricorda l'annessione dell'Egitto (27, 1) e la riconquista delle province *quae trans Hadrianum mare vergunt ad Orien[te]m* (27, 3)⁹⁰.

Forse Augusto, nel capitolo in cui illustra la sua politica coloniarica, scrivendo *Pi[si]dia* e non *Galatia*, voleva meglio localizzare quella parte della provincia in cui aveva concentrato, per motivi di controllo e di strategia difensiva⁹¹, il maggior numero di colonie militari e in cui, tra l'altro, aveva stanziato la *legio VII*⁹². Oppure, considerato che tutti gli altri distretti territoriali che precedono *Pi[si]dia* sono *provinciae populi Romani*, non rimane che ipotizzare, con la cautela del caso, che il *princeps* identificasse la provincia istituita nel 25 a.C. come *provincia Pisidia*. Ciò potrebbe spiegare la singolare assenza della *Galatia* nelle *Res Gestae* del primo imperatore.

anche a Germa (nella Galazia propria) e a Ninica (in Cilicia Tracheia): cf. SARTRE 2001, 115, nn. 35, 37. Diversamente, LEVICK 1967, 34, secondo cui queste due ultime colonie sarebbero state fondate non prima del principato di Domiziano. Su Antiochia di Pisidia, colonia di veterani: CHRISTOL - DREW BEAR 1998; VALVO 2007; BRU 2009.

⁸⁸ Sul *Monumentum Ancyranum* (versione latina e greca), sul *Monumentum Antiochenum* (versione latina) e sul *Monumentum Apolloniense* (versione greca), vd. il contributo di Paula Botteri in questo volume. Recentemente Peter Thonemann avrebbe riconosciuto in un frustolo iscritto da Sardis, città della provincia d'Asia, un frammento della versione greca di un ulteriore *exemplar* delle *Res Gestae* (Sardis, VII, 1, nr. 201): THONEMANN 2012.

⁸⁹ *RGDA* 28, 1: cf. il commento di SCHEID 2007, 75 e ARENA 2014, 92.

⁹⁰ *RGDA* 27, 1: *Aegyptum imperio populi [Ro]mani adieci*. L'Egitto è quindi l'unica annessione ricordata da Augusto: cf. SCHEID 2007, 73 e ARENA 2014, 88-89. *R.G.* 27, 3: *Provincias omnis, quae trans Hadrianum mare vergunt ad Orien[te]m, Cyrenasque, iam ex parte magna regibus ea possidentibus, et antea Siciliam et Sardiniam occupatas bello servili reciperavi*. Le province riconquistate che guardano ad Oriente sono la Macedonia, l'Achaia, la Bitinia e il Ponto, l'Asia, la Siria e Creta, che, assieme a Cirene, erano state concesse ad Antonio nell'accordo di Brindisi del 40 a.C.: cf. SCHEID 2007, 74 e ARENA 2014, 91.

⁹¹ In tal senso LEVICK 1967, 33. Da ultimo, vd. le considerazioni di SARTRE 2001, 122-124.

⁹² Oltre a MITCHELL 1976, vd. STROBEL 2000.

